

Dopo il terzo interrogatorio dell'avvocato missino a Brescia

L'INCHIESTA SI ALLARGA

Chi sono i finanziatori della organizzazione di Degli Occhi?

La contessa-segretario della «maggioranza silenziosa» convocata dai giudici per testimoniare ma non si presenta. Finanza e centro antiterroristico partecipano alle indagini - Fascista arrestato per reticenza sulla morte di Ferrari

Dal nostro inviato

BRESCIA, 27. Concluso in piena notte il terzo lunghissimo interrogatorio dell'avv. Adamo Degli Occhi — uno dei responsabili della «maggioranza silenziosa», imputato di coazione politica contro lo Stato, attentato alla costituzione, guerra civile, saccheggio e strage — l'attenzione dei magistrati si è rivolta alla «maggioranza silenziosa» come raggruppamento politico e come coagulo di interessi particolari che si sono concretizzati in vistosi finanziamenti.

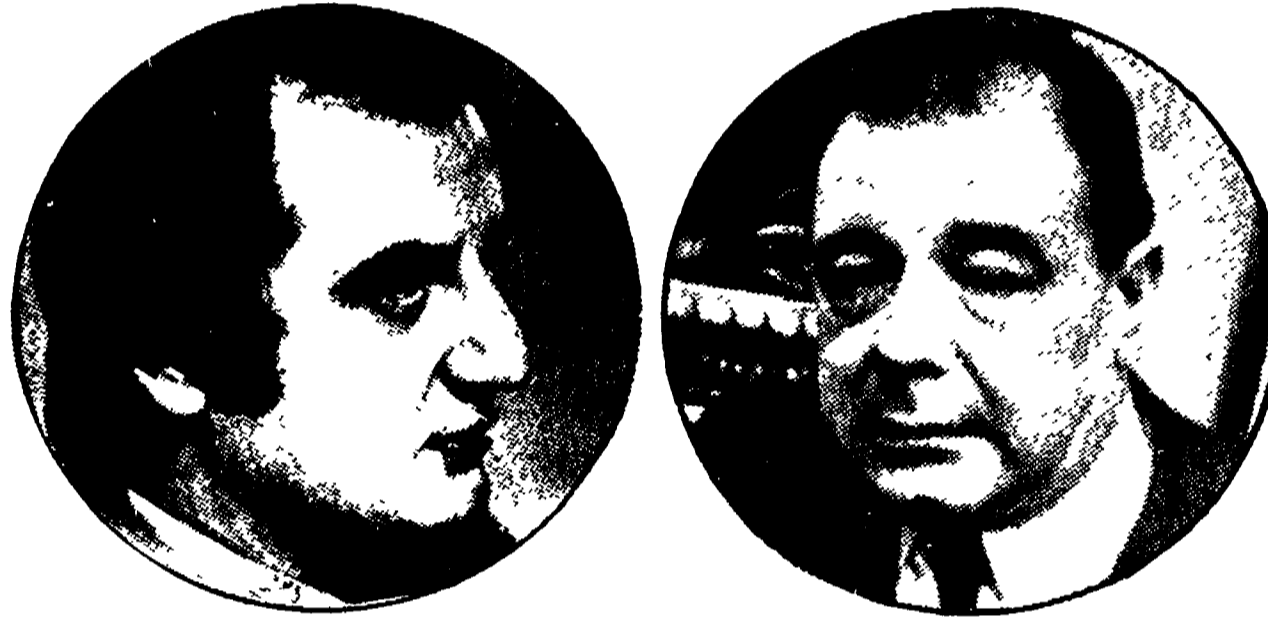
note di grosso taglio, derivanti dal sequestro Carnavale, a spingere gli inquirenti a interrogarsi più da vicino della «maggioranza silenziosa» e dei suoi finanziamenti. Proprio per questo i magistrati hanno convocato stamattina la segretaria della «maggioranza silenziosa», la contessa Margherita Mell Lupi di Soragna, di 24 anni, che lavora a stretto contatto con il rappresentante del MSI all'interno dell'organizzazione, Luciano Bonocore.

Come mai questa convocazione da parte dei magistrati, dopo che hanno contestato a Degli Occhi il possesso della somma del sequestro Carnavale? Probabilmente per il sospetto di un travaso di danaro dalle casse di Degli Occhi a quelle della «maggioranza silenziosa».

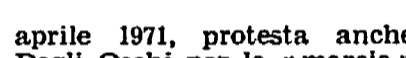
La dichiarata volontà di difesa della Mell Lupi di Soragna non le ha però consigliato di rispondere alla convocazione. In qualità di testimone, inviata da parte del giudice istruttore Giovanni Arca e del sostituto procuratore Francesco Trovato.

Dopo le rivelazioni sulle trame nere

Il MSI tenta di scaricare i personaggi troppo scomodi



Luciano Bonocore



Adamo Degli Occhi

«Noi siamo tradizionalisti integralisti molto vicini al Mediceo». Autore di queste deliranti parole è Luciano Bonocore, 30 anni, lotticista, segretario di quella «maggioranza silenziosa», capeggiata da Adamo Degli Occhi, che intendeva imporre il «silenzio» a forza di tritolo, candelotti di dinamite, micce e colpi di mitra.

Luciano Bonocore quando parlava di Mediceo era ancora uno dei massimi dirigenti missini della Lombardia, segretario regionale del Fronte della gioventù. Oggi i missini cercano di far credere che Bonocore ha militato «per caso» nelle loro file. E' un personaggio scomodo e cercano di scaricarlo come hanno fatto di scaricare l'avv. Degli Occhi.

aprire 1971, protesta anche Degli Occhi che, «marcia» vita: si drappaggio con una bandiera tricolore e si presenta in piazza del Duomo a Milano. E' contornato da un «manipolo» di «colonnisti» e «fascisti» applausi da alcuni clienti del bar Zucca, si addentra in Galleria. La forza pubblica interviene e disperde il gruppetto.

La dichiarazione di cambio della «gentilezza» del MSI scrivendo un articolo che è chiaramente uscito dalla penna di un nostalgico incallito. Le frai che Almirante pronuncia sulle piazze italiane sono definite «scultore» come il «credere, obbedire e combattere» di mussoliniana memoria.

Una nota dell'ufficio stampa del ministero

Rivista eversiva smentita da Henke

I promotori di «Difesa nazionale», la rivista che fa appello alle Forze Armate a schierarsi contro le istituzioni democratiche, sono stati clamorosamente smentiti. Il capo di S.M. della Difesa, ammiraglio Henke, non li ha perentoriamente smentiti, ma ha scritto (si tratta per la verità di un discorso tenuto da Henke alla Fiera di Milano nell'aprile scorso).

tema «Collaborazione tra difesa e industria nazionale», il capo di S.M. della Difesa tenne un'occasione della Fiera Campionaria di Milano. Il preteso articolo, rispetto all'originale, risulta mancante della parte introduttiva e pertanto, estratto dal qualificante contesto in cui il discorso fu tenuto.

«Si rilevano inoltre talune variazioni ed omissioni che accentuano o rendono altri-menti talune espressioni usate dall'oratore, sicché il pensiero globale ne risulta svistato. Risulta poi altrettanto aggiunto un intero paragrafo conclusivo dal titolo «sicurezza europea ed alleanza atlantica» contenente valutazioni sulla situazione politica internazionale che non sono mai state espresse dall'ammiraglio Henke e delle quali si ignora la fonte.

«Il capo di S.M. della Difesa — conclude la nota — ha manifestato l'intenzione di riservarsi l'esercizio di quei diritti che, a norma della legge sulla stampa, gli competono per esigere dagli organi responsabili della rivista le opportune precisazioni».

Maurizio Micheli

Tragiche sparatorie nella notte a Ceriale e Finale Ligure

Uccidono al night e si aprono la fuga ammazzando un giovane

Quattro killer, probabilmente giunti da Milano, sfasciano un bar e fulminano con un colpo di pistola il figlio del proprietario - Poco dopo litigano per un banale incidente stradale e sparano assassinando un uomo - Preso uno dei banditi - Una vendetta nel giro della protezione dei locali?

Dal nostro corrispondente

Davanti ai giudici la vicenda di Ronchi dei Legionari



TRIESTE — Il cadavere di Ivano Boccaccio come fu trovato dopo l'irruzione nell'aereo. A destra, giubbotto, rivoltella e un berretto con il simbolo di «Ordine nuovo» trovati in casa del dirottatore



TRIESTE — Il cadavere di Ivano Boccaccio come fu trovato dopo l'irruzione nell'aereo. A destra, giubbotto, rivoltella e un berretto con il simbolo di «Ordine nuovo» trovati in casa del dirottatore

A ottobre il processo ai missini che organizzarono un dirottamento

I due imputati superstiti sono noti neofascisti — Il terzo mancato dirottatore morì durante lo scontro a fuoco con la polizia — Come vennero scoperti — Collegamenti con la strage di Peteano

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 27. Il giudice istruttore del tribunale di Gorizia ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio di Carlo Ciuttini e Vincenzo Vinciguerra per il mancato dirottamento all'aeroporto di Ronchi del 6 ottobre 1972. Dopo quasi due anni di istruttoria il caso sarà dunque finalmente «messi in ruolo» alla Corte d'Assise di Trieste e, probabilmente, a ottobre si svolgerà il processo a carico dei due imputati; due, poiché il terzo coinvolto nella vicenda, Ivano Boccaccio, morì nel corso dello scontro a fuoco con la polizia, ingaggiato durante il tentativo di dirottamento.

Nel corso delle indagini è risultato, infatti, evidente che Ivano Boccaccio non avrebbe potuto, da solo, preparare e portare a compimento l'impresa.

Liquame di fogna nelle tubature: 60 casi di tifo

Colpito anche il sindaco - Guasti alla rete idrica avrebbero provocato l'epidemia - Vaccino e divieti

L'AQUILA, 27. Oltre sessanta persone sono state colpite dal tifo a Magliano dei Marsi. L'epidemia si è sviluppata in brevissimo tempo ed è stata determinata, a quanto sembra, da un guasto alla fognatura.

Compiuto il delitto i quattro banditi sono risaliti, sulla loro auto, prendendo la strada che conduce verso Finale Ligure. Qui è avvenuto il secondo omicidio. A Finale la «BMW» è giunta dopo una quarantina di minuti. A bordo sono rimaste tre persone: la quarta è sbarcata durante il tragitto. I tre si accingono a posteggiare sul lungo marciapiede retro e, facendo la manovra di parcheggio, si scontrano con un giacchino Franco Cavazzuti, di 35 anni, dipendente della «Piaggio», che stava passeggiando in compagnia di un amico. Il colpo di pistola è sparato a 35 metri. I due sono posteggiati e protestano contro i tre della macchina milanese. Comincia una discussione, ma la quarta spinta (i tre nel frattempo sono scesi) lo stesso bandito che aveva già sparato e ucciso a Ceriale estrae una rivoltella e spara. In un istante calma e precisione, sparò altri due colpi uccidendo il Cavazzuti.

Arrestato nei pressi di Roma insieme ad altri due ricercati

«Colpo» da un miliardo: preso uno degli scassinatori romani - Trovati dalla polizia titoli dell'IRI per quaranta milioni: fanno parte del bottino

La squadra mobile di Roma ha arrestato un noto pregiudicato romano, il «re» degli scassinatori della capitale (il suo soprannome è, infatti, la «chiave»), sospettato di essere coinvolto nella clamorosa rapina del 9 giugno scorso all'interno del palazzo delle Poste a Milano, un «colpo» che fruttò al bandito un bottino di circa un miliardo, tra denaro, assegni, oggetti preziosi.

Intanto, nel luogo dove si è svolta la tragedia, si sono radunate decine di persone. L'uomo che ha sparato e ucciso, sempre con la pistola in mano, fende la piccola folla, passa davanti ad almeno dieci persone, senza correre, raggiunge un risciò e si sparisce. In altro dei tre, vedendo nelle vicinanze una bicicletta, si salta sopra per scappare, ma si accorge che il veicolo è chiuso con un lucchetto. Anche lui, allora, si allontana a piedi, tre, infine, tenta di salire in macchina. L'amico dell'ucciso, Flavio Parodi, lo raggiunge mentre è già in macchina e lo colpisce con un colpo di pistola. Un baleno anche molti presenti si precipitano sull'auto e cominciano a colpire. Tre agenti dei «FS», giunti nel frattempo, riescono a sintonizzare il bandito da un lincaggio. Prima di portarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato, viene identificato. Si chiama Gaetano Bonfigliani, nato in provincia di Latina, 37 anni, a Milano, in via Migliorette 2.

G. C.